

Gran Sasso Institute promosso dal Governo sarà una scuola stabile

► Il provvedimento del Consiglio dei Ministri assegna anche fondi per tre milioni di euro l'anno. Coccia: «Ora Università»

LA CITTA' DEL FUTURO

Gli esami, per il Gran Sasso Science Institute, sono terminati con successo: la scuola sperimentale di dottorato internazionale esisterà a tempo indeterminato. Lo ha stabilito ieri il Consiglio dei ministri approvando un decreto che prevede la «stabilizzazione e il riconoscimento così da consentire la prosecuzione delle attività», come ha reso noto il Ministero dell'Università, dell'Istruzione e della Ricerca attraverso un comunicato stampa. «Si tratta», precisa il ministro Stefania Giannini - di una eccellenza particolarmente importante per il sistema nazionale e anche per il territorio abruzzese che di recente abbiamo visitato insieme al presidente del Consiglio Matteo Renzi. Questa stabilizzazione si inserisce nella cornice della strategia di governo sulla ricerca: investimenti mirati e attenzione ai gio-

vani». Il provvedimento varato dal Governo assegna un contributo di 3 milioni di euro a decorrere dall'anno in corso. E' un passaggio, questo, di particolare importanza per tutto il sistema legato alla ricerca, asset su cui L'Aquila sta puntando molto per uscire dalle secche del post terremoto. Particolare soddisfazione è stata espressa dal direttore Eugenio Coccia: «Il sistema di ricerca e formazione superiore italiano si arricchisce di una nuova e originale istituzione. L'attrattiva che abbiamo dimostrato a livello internazionale è

anche un segnale incoraggiante per l'Abruzzo e per L'Aquila, dove insieme all'Università e ai laboratori del Gran Sasso dell'Infn, possiamo creare le condizioni per una vera città europea della conoscenza».

L'OBIETTIVO

Coccia ha fissato già il prossimo obiettivo: «Quello che ci aspettiamo adesso è di essere riconosciuti come nuova Università nel sistema di formazione nazionale. Accanto alla Normale e alla Sant'Anna di Pisa, alla Sissa di Trieste, all'Infn di Luca ci sarà anche il Gssi all'Aquila. Farà parte di quella categoria di istituti universitari a ordinamento speciale che fanno soprattutto dottorati di ricerca con proiezione internazionale. In questo novero dovrebbe entrare anche il nostro che è stato promosso. Ci sarà bisogno di un decreto ministeriale per consentire di emettere bandi per il dottorato di ricerca». Gli studenti ammessi, al momento, resteranno quaranta l'anno. Per i fondi, invece, nel prossimo triennio c'è un finanziamento Cipe di 6 milioni l'anno. Il governo, ieri, ha disposto un contributo fisso di tre milioni l'anno. La parte restante, dice Coccia, arriverà da fondi europei e bandi competitivi.

IL DIRETTORE: «FAREMO PARTE DEGLI ISTITUTI ITALIANI A PROIEZIONE MONDIALE». FERRONI: «PRIMO DOTTORATO DEL CENTRO-SUD ITALIA»

Il caso

Undici assunzioni in Comune, è polemica

E' polemica in Comune sulle undici assunzioni nel settore della Ricostruzione pubblica di cui hanno beneficiato professionalità esterne. «Molti sono ancora i dubbi», scrivono i consiglieri Ferrelle e Padovani - circa le anomalie procedure adottate ai fini della selezione. Una delibera di giunta che sancisca la capacità finanziaria, esplicitamente destinata ad assistenza tecnico-specialistica per la ricostruzione, di fondi assegnati dalla delibera Cipe 2015, basterebbe già a sollevare perplessità in quanti almeno mediamente edotti circa la regolare prassi amministrativa. Pensare poi che con la stessa deliberazione se ne è determinato, e non

previa ricognizione delle professionalità già in seno all'ente, anche il fabbisogno relativo a ciascun settore, ne accresce ancor più le evidenti anomalie di natura formale». Un tema, questo, che ha fatto discutere anche nell'ultima seduta della quinta commissione. «Sebbene la Commissione - scrivono i consiglieri - non sia riuscita a determinare l'invio dei relativi atti e del verbale alla Procura della Repubblica e della Corte dei Conti, esigiamo chiarezza, nonché eventuali ed auspicabili azioni e provvedimenti correttivi. Nei giorni successivi alla Pasqua si procederà col presentare una dettagliata interrogazione al sindaco».

LA RETE

«L'Infn è orgoglioso di aver fatto crescere questa splendida realtà che oggi diviene, grazie al provvedimento di stabilizzazione, la prima Scuola di Dottorato del Centro-Sud Italia - ha voluto sottolineare Fernando Ferroni, presidente dell'Infn - Il suo carattere internazionale è testimoniato dalla percentuale di studenti che per la metà provengono dall'estero: un esempio di attrazione dei cervelli». Per Stefania Pezzopane (senatrice Pd) questa è una «occasione di sviluppo fondamentale alla Pasqua si procederà col presentare una dettagliata interrogazione al sindaco».

Stefano Dascoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Gran Sasso Science Institute FOTO VITTURINI

Il libro

De Simone, dinamiche del terremoto

Un romanzo moderno, intenso ma scorrevole, crudo ma avvolgente, che parla di terremoto e non «del» terremoto, con un livello di lettura per tutti, una storia d'amore ai tempi del 6 aprile 2009 tra una giovane donna e un uomo più maturo, e un altro piano dedicato agli aquilani, che riporta alla luce dinamiche dolorose, senza farne le protagoniste e senza la presunzione di trovare una morale. Sala piena, all'Auditorium del Parco del Castello, per la prima presentazione del secondo romanzo della giovane aquilana Annalisa De Simone, «Non adesso, per favore» freso di candidatura al Premio Strega. Presentatore sornione e pungente, il presidente di Rcs Libri e, a cascata, della casa editrice Marsilio, Paolo Mieli,

più noto per essere stato direttore del Corriere della Sera che lasciò le redini del quotidiano di via Solferino a Ferruccio De Bortoli il 9 aprile di sette anni fa, a tre giorni dal disastro. In sala un pezzo della classe dirigente cittadina, il prof del Classico «Cotugno» che si contendono la paternità, letteraria della protagonista, senatrici e consiglieri comunali, anche qualche aspirante sindaco, ma non quello in carica. «C'è una vicenda che è ancora scolpita nella memoria collettiva di tanti - spiega la De Simone - ma non c'era nessuna voglia di trarne un perché, una soluzione, dei colpevoli: sarebbe stato sbagliato e anche banale». Il Premio Strega in una parola? «Terroro. Ma che soddisfazione».



A. O.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Bernardinis: informazione imprudente alcune vite potevano essere salvate

► La Cassazione sull'ex vicecapo Protezione Civile

MOTIVAZIONI GRANDI RISCHI

Un'informazione «imprudente» e «scorretta» senza la quale alcune morti, provocate dalla scossa sismica che scosse L'Aquila nella notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009, «non si sarebbero verificate». Questo il giudizio che la Quarta sezione penale della Cassazione espone sulla condotta tenuta dall'ex vicecapo della Protezione civile Bernardo De Bernardinis, condannato in via definitiva nello scorso dicembre a 2 anni di reclusione per omicidio colposo e lesioni in relazione alle rassicurazioni infondate date alla popolazione aquilana alla vigilia del terremoto. La «conclamata incompetenza» in tema di valutazione del rischio sismico di De Bernardinis, gli «avrebbe imposto» di astenersi dall'affermare ai media - il 31 marzo del 2009, durante lo sciame sismico «l'indole positiva» dello «scarico di energia», e gli

«avrebbe imposto di «non insistere sull'asserita normalità dello sciame». Inoltre, «connotata da innegabile negligenza e imprudenza deve ritenersi la sua affermazione sull'assenza di pericoli nella situazione in corso». Per la Cassazione il funzionario - che aveva parlato a un tg ripreso da tutti i media, prima e dopo lo svolgimento della riunione della Grandi Rischi - «è responsabile» per aver ritenuto di calcare la mano sul profilo prognostico del suo messaggio». Secondo i supremi giudici, invece, i sei esperti della Commissione Grandi Rischi (tutti assolti già in Appello) convocati all'Aquila dalla Protezione civile (Guido Bertolaso) - nella riunione finalizzata a tranquillizzare la popolazione - per valutare il rischio dello sciame insistente, non erano al corrente del fatto che la

seduta aveva «la finalità di fornire alla popolazione un messaggio di rassicurazione». «Gli esperti non svolsero il compito secondo gli auspici (non comunicati loro) del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, sicché fu il De Bernardinis, lui sì in condivisione di intenti con il proprio superiore, ad accelerare i tempi» della comunicazione con i media e «ad anticipare quelle che avrebbero dovuto essere le conclusioni finali» della riunione della Grandi Rischi.

M.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il processo alla Grandi Rischi

«LA CONCLAMATA INCOMPETENZA DOVEVA IMPORGLI DI ASTENERSI DA DICHIARAZIONI SUL TERREMOTO 2009»



Fisco, ipotesi danno erariale per il funzionario infedele

L'INCHIESTA

Due incontri per gettare le basi di un accordo che prevedeva la consegna di una tangente da 250mila euro, ma a tendere la rete della trappola dove erano caduti Antonio Di Fonzo, di 67 anni, di Pescara, e Amerigo Di Renzo 63 anni di Chieti, in servizio nella sede regionale dell'Aquila dell'Agenzia delle entrate, 15 militari delle Fiamme gialle. I due funzionari non avevano avuto neppure il tempo di contare, e persino di vedere, i soldi che gli stava consegnando loro in due buste l'emissario della Gerit, concessionaria di riscossione tributi dell'Aquila per la Montepaschi Siena. Un episodio di tentata concussione che nel 2005 (a tanto risale la vicenda) ebbe molto clamore mediatico non solo all'Aquila ma in tutto l'Abruzzo. Un danno all'immagine per il Ministero dell'Economie e delle Finanze, ovvero per la stessa Agenzia delle Entrate dell'Aquila, sede regionale, per il quale la Corte dei Conti ha chiesto per il solo Di Fonzo la condanna al pagamento di un danno erariale, appunto per danno all'immagine,

quantificato in 35 mila euro. La posizione del Di Renzo è stata già definita. Di Fonzo aveva ottenuto la sospensione del procedimento contabile in attesa che quello penale passasse in giudicato.

LE MANETTE

L'arresto dei due funzionari era avvenuto dopo la denuncia presentata dalla Gerit. Di Fonzo all'epoca dei fatti era dirigente responsabile del servizio di ispezione «Audit esterno», che si occupava di verificare la regolarità dei versamenti all'erario da parte delle concessionarie; Di Renzo era funzionario dello stesso ufficio. I due avevano riscontrato gravi irregolarità a carico della Gerit, sulla riscossione di tributi verso la società di costruzioni «Irti spa», dell'Aquila, poi fallita. Un presunto danno erariale molte migliaia di euro, che si pensava potesse essere cancellato con una mazzetta: 250mila euro, di cui 150mila a Di Fonzo e 100mila a Di Renzo. Ma quando l'emissario della Gerit consegna loro i soldi, i funzionari in borghese entrano in azione.

Marcello Ianni
© RIPRODUZIONE RISERVATA